Anno IX. Udine – Lunedì 4 Maggio 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 105.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA

Corpo del giornale L. 1 per linea - Sopra le firme (necrologi, comunicati - dichiarazioni, ringraziamenti C. 60 - Terza pagina C. 50 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1° Maggio

si è aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale, ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori Abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

LA GIORNATA DEL 1° MAGGIO

Mentre all'Estero, la cosidetta festa dei lavoratori, è passata, nel suo complesso tranquillamente e quasi inavvertita, dobbiamo deplorare in Italia, un gravissimo conflitto avvenuto a Roma, fra i dimostranti anarchici e le truppe, ed un'altro pur deplorevole, ma d'assai meno grave a Firenze.

I fatti tristi che accaddero, sono già noti, sendo stati riassunti fin da sabbato, con la scorta dei giornali.

Dolorose riflessioni suggeriscono, pur troppo que' fatti.

Il partito che si intitola degli *anarchici*, negazione di ogni principio, di ogni fondamento al viver sociale, partito iniquo, che ricondurrebbe l'umanità in preda alle barbarie della guerra civile, non solo si è affermato a Roma, con la straordinaria violenza delle parole, ma si è affermato eziandio con l'azione.

Questa volta, non certo all'Autorità, son da imputarsi i sanguinosi conflitti avvenuti, chè essa anzi fu tanto longanime da tollerare discorsi che altre volte sarebbero stati fin dalle prime troncati con l'intervento della forza.

Questa, agì solo, quando non poteva più farne a meno.

Dicemmo già che i tristi fatti di Roma, ci inducono a dolorose riflessioni.

Quale differenza infatti, fra il socialismo incipiente, disordinato, incolto, analfabeta o quasi, d'Italia, e quello pensato, profondo, ridotto a formola scientifica, di Germania.

Qui Cipriani, che bandisce unico mezzo a risolvere la questione sociale, lo scendere in piazza, far delle fucilate, sparger sangue; colà lo studio, la scuola, il ragionamento, il diritto entro ai limiti compatibili. Onde tutta una plejade di socialisti che spiegano dalle cattedre le loro dottrine e le sostengono con calma, ma con risolutezza perfino entro alle aule del Parlamento.

In Germania, c'è perfino un'Imperatore, che si professa socialista ed indice un Congresso internazionale, per regolare le questioni che agitano e commovono attualmente il mondo.

Nè, con la forza brutale, come vorrebbero i Cipriani e seguaci, non si risolverà cosa alcuna; si indietreggierà, il trionfo soltanto assicurando alla reazione che dovrà necessariamente invocarsi come l'unico mezzo di reprimere e schiacciare le violenze, in nome dell'ordine, della pace, della sicurezza pubblica.

Uno dei mezzi per avviarsi alla risoluzione del gran problema sociale, è la legalità.

E ben lo comprendono in Germania, che di essa si valgono per quanto è loro concessa dai codici, dalla costituzione.

E Berlino, a mezzo del voto, arma pacifica, ma efficace, decisiva, manda al Reichstag, i suoi rappresentanti.

Ed è così che in Germania, la pianta dell'anarchia, non trova radici da germogliare, e Cipriani, idolo delle nostre plebi analfabete, anzichè un eroe dell'avvenire, sarebbe compianto come un vero pazzo pericoloso del presente e rinchiuso per pietà, ed anco per prudenza, in un manicomio.

(?)

LA QUESTIONE SOCIALE attraverso i secoli

Dall'ottimo *Secolo XIX* di Genova, riportiamo questo bellissimo e importante studio sulla questione sociale, argomento, come i lettori sanno, di tutta attualità e di altissimo interesse.

I PRECURSORI

Non è da ieri che esiste nell'uomo, o meglio in certi uomini che precorrono i tempi in cui vivono, la tendenza a preoccuparsi sempre della ricerca d'un miglioramento a beneficio di quella parte della società che, in tutti i tempi in tutti i luoghi, fu detta dei *diseredati*.

Passiamo pertanto in rivista quegli uomini che s'inspirarono di creazioni, di ideali, di sogni fantastici, sia per far la critica del nostro povero mondo, sia per organizzarne uno migliore.

Il più grande e sublime fra gli utopisti, lo diede al mondo la filosofia greca: Platone. La sua repubblica immaginaria racchiude in sè tutto quanto ragione e sentimento possono concepire d'armonioso e dolce nella vita umana.

Ma il soffio affratellatore non ha alitato ancora sul mondo, e Platone non sogna la fratellanza e divide ancora gli uomini in padroni e schiavi, ed accusa la fatalità della divisione forzata.

Parecchi secoli dopo, Tommaso Moro riprende il pensiero del filosofo pagano, lo plasma sul vangelo cristiano e contrariamente a Platone, ripudia la comunanza delle donne e le distinzioni di casta.

Moro nella sua *Utopia*, predica la monogamia, la fratellanza universale, il pudore nelle relazioni fra i due sessi, la comunanza dei beni, il lavoro obbligatorio e moderato per tutti. Una sola cosa stuona nell'opere di Tommaso Moro: nella sua isola d'*Utopia* come nella repubblica platoniana vi sono schiavi; pochi, due per ogni famiglia di quaranta persone, ma schiavi!

E sull'orma di Platone e di Moro molti altri pensatori e filosofi fecero vedere nelle loro opere, come in una lanterna magica, l'età dell'oro all'umanità, la metamorfosi sociale, che come l'*araba fenice*, l'uomo rincorre senza raggiungerla mai.

Il monaco calabrese Campanella, scrive la *Città del Sole*, creazione grande quanto fantastica; Harrington detta la sua *Oceana*, Bacone la *Nova Atlantis*, Daniele di Foè, il suo *Essay of projects*, Hall il *Mundus alter*, Fénélon la *Salente* ed il *Viaggio all'isola dei piaceri*, l'abate di Saint-Pierre il *Sogno di pace perpetua*, Morelli la *Basiliade*, Rètif de la Bretonne, la sua *Scoperta australe*.

Tutti questi sogni filosofici di pace e felicità umana ripetono le loro origini, l'inspirazione che li dettò, alla *Repubblica* di Platone.

Ma tutte queste opere, questi sogni, queste ironiche rivolte, queste critiche al latte e miele, sono per lo più dovute ad esseri dolci, afflitti per le miserie altrui, a persone che più che non il poeta comunardo Vermesch potevano cantare il verso:

Pourtant je suis l'ami des roses
Et j'aime sur leurs lèvres ecloses
Poser le baiser du matin.

E di fianco a queste proteste platoniche vi furono le proteste vivaci di anime sdegnate dell'ingiustizia sociale, e fra questi emergono, attraverso i secoli il millenario Papias, Arnaud de Villenueve e Raimondo Lulle suoi continuatori; poi vennero i pensatori come Giordano Bruno, Van Helmont, Telesio, Marcile Ficin, Pomponazzo, Pico della Mirandola, Nicola di Münster, Galiani, Patrizio, Cardan e Savonarola — precorritori di Lutero — e finalmente Hobbes, Ramus, Spinosa, Bayle, Helvetius, Condorcet, Mercier, il Marchese Righetti di Mirabeau, Gavotti e Babeuf, novatori tutti che si isolarono dalla società per giudicarla e combatterla, gli uni con violenza, con giustizia gli altri, superficialmente alcuni profondamente altri.

E tutti per le loro critiche, per i loro sogni, per le loro tendenze al miglioramento sociale subirono il martirio del corpo o quello dello spirito, la prigionia o il ridicolo.

Bruno e Savonarola finiscono sul rogo; Campanella soffre 27 anni di carcere e subisce la tortura sette volte in ventiquattr'ore; Bacone va in carcere sospetto di magia; Telesio e Harrington muoiono avvelenati; Hall è spogliato d'ogni suo avere; Ramus è assassinato; Van Helmont, Pomponazzo, Spinosa, lo stesso docilissimo Fénélon sono esposti e persecuzioni senza nome.

A questi precursori, a questi preparatori delle molte conquiste sociali di cui gode fin d'ora il mondo, noi figli dell'età moderna, noi a cui tanto pur rimane da fare e conquistare, mandiamo un saluto riconoscente.

LE SÈTTE SOCIALI.

Fra le sètte socialistiche, a cominciare dalle prime età, per finire ai tentativi infelici di Davide Lazzaretti, a quelli felici e rimuneratori del padre della *Salvation Army* (religiosi e sociali ad un tempo) parecchie ve ne sono, degne di nota.

Prima fra queste troviamo la setta degli Esseni la cui formola concordava assolutamente con quella dei primi cristiani, cosicchè si può ben dire che la legge di Cristo procede dalla filosofia di quegli Esseni che diedero a lui Giovanni Battista.

Gli Esseni, parola che viene dall'ebraico, hozios (santo), abborrivano dal sangue, vivevano di agricoltura e s'accontentavano di quanto è necessario a soddisfare i primi bisogni della vita.

Nessuno fra essi fabbricava una arma, nessuno teneva uno schiavo presso di sè, nessuno si dava al commercio, *fonte d'avidità e di lucro*. Tutti erano liberi, tutti eguali. Qualche cosa di consimile agli Esseni lo si trova ancora in Germania nel cosidetto *Werder* di Danzica; specie di bassa a praterie formata dalla Vistola, fra i *Mnemoniti*, una comunità che con ogni mezzo tenta d'evitare il servizio militare per tema di guerra e di versamento di sangue.

Poi vengono i fratelli Moravi o *Herrenhutters* che hanno per motto la divisa: « Il cuore inganna meno della ragione. » Ciò che spiega essere la loro associazione a base di sentimenti. I doveri, per un buon moravo, consistono nell'amare Dio ed il prossimo. Il loro regime vuole l'uguaglianza assoluta. Di fratelli Moravi ve ne sono alle Antille, nell'America del Nord in Boemia, Germania, Svezia e Norvegia. In America ad essi ed ai quaccheri torna il merito d'aver riunito, più di due milioni di persone intorno alla bandiera della pace.

Altra setta che tiene degli Esseni e dei Moravi è quella dei quaccheri numerosissimi nei paesi anglo-sassoni. I quaccheri sono una specie di protesta vivente contro le *bugie convenzionali* della nostra civiltà. La loro morale è quella del Vangelo presa nel senso letterale: la fraternità in azione. La storia di questa sètta è piena di benefizi resi all'umanità. Fin dal 1727 i capi della sètta, Woolman e Benezet, come più tardi Penn (che diede il nome alla Pensilvania), protestarono contro la schiavitù. Più tardi furono ancora dei quaccheri, come Warner Millius e sua moglie, e la Fry che si dedicarono a lenire i mali degli schiavi e dei perduti.

I *dunkers* ed i *shakers*, i battisti e gli anabattisti sono altrettante varietà della gran famiglia dei quaccheri. Vengono poi i *lettori* di Svezia, specie d'illuminati della scuola di Swedenborg: i *dukoborti*, greci scismatici che ammettono la promiscuità; i *sandemaniani*, gli *adamiti*, i *glassiti*, i *millenari* ed una serqua di altre sètte che si confondono per qualche affinità più o meno caratteristica e ricordano l'organizzazione claustrale mista a certe combinazioni sociali.

Un altro tentativo caratteristico di riforma sociale, è quello delle Missioni dell'Uruguay e del Paranà. Fondate dai gesuiti, queste colonie sono sottoposte ad un regime patriarcale misto a discipline cattoliche.

Lungo, troppo lungo sarebbe lo enumerare tutti i tentativi di riforma sociale, ma è duopo riconoscere che tutti ripetono le loro origini da sètte antichissime che come ai giorni nostri Saint-Simon, Fourier e Owen, volevano assorbita la famiglia nella comunità. Se la formula è differente, il principio è sempre lo stesso.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2

Presidenza BIANCHERI.

Apre la seduta alle 2,15.

Il presidente legge le seguenti conclusioni relative all'elezione contestata del collegio di Siracusa I. (eletti Di Rudinì, Reale, Bordonali). Primo, annullare l'elezione seguita il 23 novembre 1890 nel I collegio di Siracusa e la proclamazione che in seguito ad essa ebbe luogo per gli onorevoli Di Rudinì Reale, Bordonali a deputati di quel collegio. — Secondo: ordinare che sieno trasmessi tutti gli atti dell'elezione e quelli dell'inchiesta all'autorità giudiziaria perchè, ove vi sia il caso, provveda contro chi di ragione a norma di legge.

Mariotti R. propone alla Camera la convalidazione delle elezioni proclamate.

Giovagnoli e Santini parlano in favore delle conclusioni della giunta e Muratori contro.

Rosano relatore, confida che la Camera le approverà in nome della moralità. Il presidente comunica che sulla proposta di Mariotti R. perchè sieno convalidate le elezioni del I collegio di Siracusa (che nella votazione deve avere la precedenza sulle conclusioni della giunta) è chiesto l'appello nominale da Cavallotti, Canzio, Imbriani ed altri 12 deputati.

Nicotera a nome del governo dichiara che esso, si asterrà dal voto. Votasi per appello nominale la proposta Mariotti che è respinta con 114 voti contro 91 e 35 astenuti.

Approvasi quindi l'annullamento dell'elezione del I collegio di Siracusa e la conclusione della giunta perchè sieno trasmessi gli atti dell'elezione stessa all'autorità giudiziaria.

Biancheri comunica un'interrogazione di Imbriani ai ministri dell'interno e della guerra, circa le disposizioni prese ieri per tutelare l'ordine pubblico al comizio operaio e circa il contegno di un ufficiale dell'esercito verso un rappresentante della nazione.

Nicotera, alzandosi in mezzo alla più viva attenzione, dichiaravasi pronto a dare i ragguagli promessi però, anche senza bisogno di interrogazioni.

Soggiunse però che credeva opportuno di premettere la narrazione del come era passata la giornata nel Regno, leggendo un rapporto riassuntivo delle singole provincie secondo l'ordine alfabetico:

Da questo rapporto risulta che la tranquillità fu perfetta quasi dappertutto.

Espose quindi il numero dei morti, feriti e contusi.

I morti sono due: una guardia di P. S. uccisa da un colpo di pugnale alle spalle e da una ferita di rivoltella alla bocca. Un carrettiere, per frattura del cranio in seguito a un colpo di fucile.

I feriti furono in tutto 37 e cioè 4 ufficiali, 25 soldati, e otto borghesi. Le ferite dei militari furono causate da sassi lanciati dai tumultuanti tanto nella strada come dalle finestre e dai balconi delle case prossime.

Degli otto borghesi, 2 furono feriti da armi da fuoco, 4 da sassi, 1 contuso, il Cipriani ed 1 il deputato Barzilai ferito da un colpo di sciabola.

Da questi dati può comprendersi quanta fede meritino le affermazioni di cariche di cavalleria spietate e di scariche di fuoco, esclusivamente necessario per disperdere l'assembramento e null'altro. Fu affermato, esclamò, che vi fu un solo squillo di tromba. Non è vero! Gli squilli furono tre.

Imbriani e Maffi (interrompendo): Non è vero!

Nicotera (battendo col pugno): è verissimo.

Imbriani: Nossignore. (La tribuna pubblica applaude.)

Nicotera continuando afferma che del resto per l'articolo 6 della legge della pubblica sicurezza, la forza pubblica quando è aggredita, ha il dovere di respingere subito l'assalto. Ripete che le autorità di pubblica sicurezza tenne una condotta longanime, forse troppo, ma al comparire di una società anarchica si produsse un certo movimento, come per accerchiare gli agenti.

Accennò al discorso ultimo dell'oratore, certo Landi Vincenzo, anarchico, venuto appositamente da Parigi. Costui non voleva da prima declinare il nome forse per accusare poi il Governo d'aver invitato al Comizio gli agenti provocatori.

Avvenuta l'aggressione, un carabiniere fu immediatamente ferito ed un colpo di rivoltella partì dalle vicinanze del palco della presidenza. Allora si diede ordine di sciogliere.

Il deputato Barzilai fece ogni opera per calmare gli animi, ma non vi riuscì, onde fu consigliato da un delegato ad allontanarsi.

Riconosce correttissimo il contegno dei deputati Ferrari Ettore e Barzilai i quali però fecero ben triste esperimento di che cosa significhi fidarsi di certa gente. Dice di aver interrogato il deputato Barzilai il quale dichiarò di non poter dire se sia stato aggredito da un soldato o da un ufficiale, ed è lieto di questa dichiarazione perchè esclude l'accusa che ieri si gettò sopra un ufficiale.

Imbriani: Era un ufficiale.

Nicotera, del resto, domanda come in un fuggi fuggi e sotto una tempesta di pietre sia possibile discernere se uno sia o non sia deputato. Chi può serbare il sangue freddo in simili condizioni? E se anche qualche soldato avesse commesso un eccesso, perchè si deve riversare la colpa sull'esercito? Ad ogni modo assicura che se qualcuno avesse mancato, il Governo non mancherebbe al suo dovere.

Il conflitto durò molto per l'eccessiva longanimità dei soldati, degni di tutta l'ammirazione. Furono ieri fatti molti arresti, ma parecchi arrestati vennero già rilasciati. Gli arrestati trattenuti erano tutti armati. Conferma che il Governo è deciso a mantenere l'ordine pubblico e lo ha dimostrato anche stamane, facendo arrestare molti eccitatori allo sciopero o deferendoli all'autorità giudiziaria. Ora egli si domanda se si è fatto bene o male a consentire il comizio. (Voci, male — Altre voci, bene.)

Nicotera. — Finchè la legge consente il diritto di riunione, io non la violerò. Io rispetto lo statuto il quale garantisce la libertà. Modificate la legge e farete opera buona: finchè è legge rispettatela. (Approvazioni specialmente all'estrema sinistra).

Ma rispettando il diritto di riunione egli ha sentito il dovere di prendere tutte le necessarie precauzioni. Non sarebbe avvenuto di peggio se quelli che avevano deciso a ogni costo di promuovere disordini, avessero preso per campo d'azione la città? Non si ricorda più l'otto febbraio? Non intende dire di più; per non pregiudicare l'azione dell'autorità giudiziaria: ma se la Camera senza entrare nei particolari dei fatti e nelle cause di essi, intende giudicare la condotta del ministro, egli è disposto ad affrontare il giudizio.

Prega quindi tutti quelli che hanno proposto le interpellanze di ritirarle per ora, se vi insistessero, proporrebbe il rinvio a sei mesi.

Cavallotti dichiara di accettare il rinvio lasciando impregiudicati i suoi giudizi.

Aderiscono Bonghi e Santini.

Quindi parrebbe esaurito l'argomento: ma Imbriani dichiara di dover ribattere il ministro il quale parlando dei feriti li disse nostri per distinguerli dai feriti borghesi.... Che cosa è quel nostri? (rumori).

Biancheri. Non posso permetterle...

Continua dicendo che tanto le guardie, quanto i borghesi sono nostro san-

gue italiano; io li rimpiango tutti ugualmente.

Biancheri Ha parlato abbastanza.

Imbriani. Nossignore. Devo ribattere il signor Nicotera. Fu un ufficiale oppure un soldato il quale ingiuriò Barzilai (Interruzioni generali: grida: toglietegli la parola!).

La destra e i centri strepitano volgendosi al presidente. Questi scampanella e strilla.

— La invito a finire!

Viceversa Imbriani continua a gridare:

— Voglio parlare.

Biancheri afferra il cappello e si copre fra gli applausi dei Centri e della Destra: indi esce.

Imbriani grida ancora: andate, andate a cercare il Presidente!

I deputati affluiscono nell'emiciclo agitati: le tribune rumoreggiano. Imbriani va al banco dei ministri dove Nicotera accenna a calmarlo.

L'interruzione dura dieci minuti: indi Biancheri ritornando al posto dichiara che si dovette coprire perchè la presidenza era soprafatta da un oratore ribelle.

Se Imbriani non rispetta la presidenza dell'assemblea, offende le istituzioni parlamentari.

Imbriani. Capisco la situazione in cui trovavasi il Presidente tra un ministro il quale ha fatto dichiarazioni abbastanza liberali e la maggioranza la quale tira fuori sentimenti reazionari. (proteste a Destra).

Esaurito l'incidente vengono presentate le seguenti mozioni di fiducia al Governo.

1. La Camera riprova con la maggiore energia la *condotta di coloro che* simulandosi operai, hanno violato la legge ed attaccando lo Stato, data occasione allo spargimento del sangue cittadino.

E loda ed approva la condotta equanime, generosa e prudente della forza pubblica (questa mozione è firmata da Bonghi, De Zerbi e Ridolfi).

2 La Camera approva la condotta del Governo nella giornata del primo maggio ed esprime la sua approvazione per l'esemplare contegno dell'esercito e funzionari destinati al mantenimento dell'ordine pubblico. (questa mozione è firmata da Camporeale, Afan De Rivera, Mariotti e da altri 15 deputati).

Movimento di sorpresa tanto più che Rudinì si affretta a dichiarare che il Governo vuole il voto.

Su vari banchi di Sinistra si disputa perchè si credeva che il Governo, avendo chiesto il rinvio delle *interpellanze*, non pretenderebbe il voto.

Imbriani grida: E una sorpresa!

Maffi. Rudinì contraddice a Nicotera.

Cavallotti dichiara che aveva accettato il rinvio, ma ora che si domandate un voto noi riprendiamo la nostra libertà di giudizio.

Rudinì. Non vi sono equivoci, nè dissensi nel ministero.

Manifestavansi quindi due correnti: una, di quelli che credono che il Governo abbia agito correttamente; l'altra di *quelli* che lo disapprovano. Vogliamo perciò il giudizio della Camera. (Agitazione a sinistra).

Giolitti domanda in quali condizioni potrà la Camera discutere la *mozione* dopo che Nicotera ha chiesto che si evitasse appunto la discussione per non pregiudicare l'azione giudiziaria e turbare l'opinione pubblica.

Nicotera vivamente: Non possiamo restare sotto alcun peso. Se potessi, vorrei che la Camera sedesse in permanenza finchè non abbia dato un voto.

Comunque, è indispensabile che la Camera deliberi domani.

Bovio vorrebbe almeno che si rinviasse a lunedì.

La destra e i centri strepitano. Infine si delibera di discutere le mozioni domani, dopo il credito fondiario.

Comunicasi un'interpellanza di Muratori sullo stesso argomento e quindi si termina la seduta fra vivaci commenti sull'inattesa soluzione.

Seduta del 3.

Apertasi la seduta alle 1.10 e votatosi a scrutinio segreto il progetto di legge per la concessione dell'esercizio del Credito fondiario alla Società anonima sotto il titolo di Istituto italiano di Credito fondiario, che fu approvato con voti 187 contro 75, si passa a discutere le mozioni presentate ed annunziate ieri relative ai fatti del 1.° maggio.

L'on. Bonghi volge la sua mozione firmata anche da altri, il cui testo è il seguente:

La Camera riprova colla maggiore energia la condotta di coloro che, simulandosi operai, hanno, violando la legge ed attaccando lo Stato, dato occasione allo spargimento di sangue cittadino; e loda e approva la condotta equanime, generosa e prudente della forza pubblica.

L'on. Bonghi nega che il movimento seguito in Italia nel 1° maggio abbia avuto carattere socialista. Nel nostro paese il socialismo per ora e per qualche secolo ancora, non può mettere radici. Da noi non si domanda la riduzione della giornata di lavoro ad ott'ore, ma si domanda di lavorare. Il movimento manifestatisi in Italia è politico è sovversivo; e contro di esso non vi possono essere transazioni, nè debolezze.

Non può quindi non deplorare con tutte le mie forze che manifestazioni di questa natura abbiano il patrocinio dei deputati che danno ad esse autorità; e deplora altresì che lo stesso Governo non si adoperi con sufficiente energia contro di esse.

L'on. Bonghi cita poi dei brani di discorsi pronunziativi, e nota come non si avrebbe dovuto lasciar consumare il reato di eccitazione al disordine e che si avrebbe dovuto sciogliere il Comizio prima che l'eccitazione arrivasse al colmo.

Disapprova quindi l'operato del Governo, e voterà contro ogni mozione di fiducia.

Indelli crede possibile di associare l'ordine e la libertà — perciò il governo avrebbe male operato vietando *a priori* il comizio; infatti, dovunque si tennero riunioni, senza convenienti.

L'on. Bovio dice che le questioni sociali liberate dagli eccessi si intrecciano ad altri grandi problemi della vita umana, cessando di essere questioni di classi e divenendo problemi scientifici risolvibili, che se non fossero discussi nelle assemblee eromperebbero distruggendo i codici e i regolamenti.

A tale concetto corrispondevano le dichiarazioni governative di ieri: se conservate, voterà in favore del ministero.

L'on. Di Camporeale, anche a nome di altri 18 deputati dà ragione della sua missione così compita:

« La Camera approva la condotta del *governo nella giornata del* 1° *maggio* ed esprime la sua ammirazione per l'esemplare contegno dell'esercito e dei funzionari incaricati del mantenimento dell'ordine pubblico ».

Esaminando la condotta del Governo prima e durante i disordini del primo maggio, la trova encomiabile.

Fu bene acconsentire il Comizio perchè esse forni ammaestramenti dei quali si potrà tener conto, ma il Governo non deve perdere di vista l'opera dei gruppi sovversivi, che hanno nulla che fare colle classi operaie.

L'on. Santini, dopo aver dimostrato come il Governo non possa per la legge di P. S., impedire i Comizi, esclude che sia *stato regolarmente sciolto il Comizio*; perciò è disposto a votare pel Governo, se la mozione, riguarderà solamente le istruzioni date e voterà contro se implicherà approvazione a coloro che l'eseguirono.

L'on. Spirito, dice che il Parlamento deve giudicare solamente di questo: " Se il Governo siasi formato un giudizio esatto della situazione e dei pericoli suoi. "

Il Governo doveva permettere i Comizi, in certi luoghi e in altri vietarli.

Del pericolo il Governo era conscio fin dal momento in cui sentì il dovere di circondare di battaglioni i radunati dei Comizi, e quando l'ora della repressione giunse; questa fu fiacca a Roma, inefficace a *Firenze*.

Deplora che i soldati siensi fatti assistere agli insulti impunemente lanciati a tutte le istituzioni più sacre; deplora altresì che si creda di provvedere con arresti numerosi, che finiscono naturalmente colle assoluzioni.

Quindi la via in cui il Governo si è messo, gli sembra pericolosa.

L'on. Mirabelli, esamina la legge di pubblica sicurezza, per inferirne che il Governo non può proibire le riunioni.

Egli nega altresì ai funzionari di pubblica sicurezza, di rendersi giudici se un discorso o un ordine del giorno costituisca un reato.

Il funzionario di P. S. — osserva l'on. Mirabelli — può soltanto intervenire per la tutela dell'ordine pubblico, cioè in caso di sommossa e rivolta.

Rammenta quindi come il ministro abbia violato la legge limitando il diritto di riunione coll'impedire gli assembramenti preparatori e conchiude dicendo che non si possono mai con restrizioni poliziesche vincolare i diritti e la libertà.

L'on. De Zerbi ammette che allo stato presente della nostra legislazione, debba essere completa la libertà delle pubbliche riunioni, ma dice altresì che ogni regola ha le sua eccezione.

Spera che il Governo dichiarerà che sente il bisogno di presentare una legge per meglio regolare il diritto di riunione, e più si augura che sia presentata una legge sulle Associazioni, che dia una sanzione all'articolo 151 del Codice penale e permetta la difesa dello Stato contro coloro che ne vogliono la morte.

Parlando dei Comizi del 1° maggio, l'on. De Zerbi dice che il Governo non mancò di prevedere la possibilità di eccessi nè di applicare i mezzi di reprimerli come fece.

Loda il contegno dell'esercito e la sua longanimità. Approva la condotta del Governo.

L'on. Imbriani non consente che i deputati fuori della Camera non sieno investiti del loro mandato, e non ammette quindi le censure mosse a quei deputati che presero parte al Comizio. Preferisce i Comizi in luoghi chiusi, ma ad ogni modo preferisce sempre la libertà con tutti i suoi inconvenienti, all'arbitrio ed alle proibizioni. Biasima ancora che si sieno mescolati tra la folla degli agenti isolati.

Difende la condotta di Cipriani.

La Destra protesta, grida, urla.

Imbriani dice che ha diritto di protestare contro l'accumulamento di grossi capitali, creato da leggi di privilegio come quella votata oggi da coloro che sono i veri fautori dell'anarchia. (*Urli in tutta la Camera*).

L'on. Biancheri ammonisce Imbriani dicendogli che il dovere di un deputato è di rispettare le deliberazioni della *maggioranza*.

Imbriani risponde che non offende nessuno. (Rumori).

Quindi si rimanda il seguito della discussione a domani e si leva la seduta verso le 6 e mezzo.

ECHI DEL 1° MAGGIO A ROMA

La ferita di Barzilai.

Molti amici e deputati visitarono Barzilai nel suo alloggio.

Egli è ferito da una sciabolata al capo e ai fianchi. Fu dichiarato guaribile in 15 giorni con riserve.

Egli raccontò che stette al comizio presso il banco degli oratori finchè sperò di poter contribuire a ristabilire la calma; quando vide che ciò era impossibile si allontanò, ricoverandosi nel vano di un portone ove attendeva che la colluttazione cessasse.

Poi avviossi per via Merulana, quando uno squadrone di cavalleria lo investì; il tenente a cavallo lo apostrofò presso a poco come disse Ferrari alla Camera: Barzilai declinò la sua qualità di deputato, ma il tenente lo incalzò ferendolo e gridando: non conosco deputati!

Barzilai dovette fuggire.

Cipriani arrestato

Sabato notte, verso le undici e mezzo, due ispettori di P. S., un delegato e quattro agenti in borghese, dopo aver fatto piantonare le adiacenze dai carabinieri, *si recarono* in via *Foscolo* 17, primo piano, ove il Cipriani alloggia presso un sarto di Ravenna.

Quando i funzionari di Questura entrarono nell'appartamento, vi erano anche anarchici.

Cipriani stava a letto con una vescica di ghiaccio sulla testa in causa di una forte ammaccatura riportata alla bozza frontale sinistra.

La contusione non sembra grave.

Cipriani quando vide il delegato Botturi gli chiese cosa volesse.

Botturi gli rispose: Dobbiamo dichiararlo in arresto.

Cipriani: Perchè?

Botturi: Per avere eccitata la folla alla *rivolta*.

Cipriani: L'argomento è meschino; prego di essere lasciato a casa perchè in carcere non potrei avere le cure necessarie alla mia guarigione; però, signor ispettore, tengo a farle una dichiarazione.

Le cose sarebbero procedute regolarmente se non si fosse immischiato il Landi. Io mi sono adoperato per evitare il conflitto e non vi sono riescito; anzi ne sono rimasto vittima io stesso e ne subisco le conseguenze.

L'ispettore fece la perquisizione; gli agenti volevano cercare sotto il cuscino e sotto il letto, ma Cipriani li assicurò che non aveva armi.

L'ispettore partì e lasciò l'arrestato in custodia di quattro carabinieri.

Frattanto Nicotera saputo dell'arresto di Cipriani ordinava che un medico militare lo visitasse subito per dichiarare se il suo stato di salute consentiva il suo trasporto alle carceri.

Il questore in persona con due ispettori accompagnati da un tenente medico si recarono in carrozza a casa del Cipriani. Era quasi la mezzanotte.

Il tenente medico dopo averlo visitato e constatato che le ferite non erano gravi dichiarò che si poteva trasferire l'arrestato alle carceri senza pericolo.

Allora il questore ordinò a Cipriani di vestirsi e di seguirlo. Cipriani gli richiese la presentazione del mandato d'arresto.

Il questore gli disse: Glielo mostrerò

Cipriani: allora non mi muovo!

Il questore ordina ai carabinieri di levar dal letto Cipriani.

Cipriani: Cedo alla forza, ma non sono abituato a vestirmi avanti delle persone.

Questore: Non ci sono delle suore quà, faccia presto!

Cipriani allora cominciò a vestirsi con calma; poi voleva aprire un cassetto, ma i carabinieri glielo impedirono e non gli fu permesso neppure di cercare delle carte sotto il cuscino sospettando che cercasse un'arma per commettere qualche eccesso.

Dopo essersi vestito, prese un telegramma che era sul suo comodino, dopo averlo letto disse che il telegramma era del circolo rivoluzionario di Corato che gli inviava gli auguri pel primo Maggio, quindi lo stracciò.

I carabinieri lo ammanettarono e lo trasportarono alle carceri di Termini.

L'uccisore del carabiniere.

L'anarchico Moscardi, uccisore della guardia di pubblica sicurezza Rocs, fu condotto all'ospitale da piazza Santa Croce, ferito agli omeri. Fu medicato dal dottor Ascarelli, il quale aveva allora terminata la medicatura del carabiniere Duria.

Lo stato di questo povero carabiniere, era così grave da non permettergli il più lieve movimento, sicchè fu adagiato sopra una branda e fasciato nella sala delle medicature.

Il *Moscardi*, denudatosi, si appoggiò alla tavola, perchè il dottor Ascarelli, potesse esaminare la ferita; nel chinarsi vide il carabiniere, e mentre il dottore introduceva lo specillo nella ferita, egli sogghignando ferocemente, diceva al morente: assassino, morirai! E dire che non ne ho potuto uccidere che uno!

I presenti rimasero esterrefatti da tanta ferocia, e dal cinismo ributtante di quella belva.

Dicesi che si è constatato, che il pugnale usato ad uccidere la guardia, era avvelenato.

Una porta tinta di petrolio.

Nel palazzo Paretti, in piazza Santa Maria di Trestevere, l'altra sera verso le ore 9 e mezzo, fu unta di petrolio la porta dell'ingresso dell'appartamento, sulla scala, e appiccatovi il fuoco.

Vi abitava il maggiore Camblati, il quale era assente.

Una sua figliuola per spavento, si gettò dalla finestra che è di poca altezza.

Riportò contusioni leggere.

Però causa l'orgasmo, essa trovasi in un grave stato.

Accorsero gli inquilini, che spensero il fuoco.

Sul pianerottolo, si raccolse uno straccio bagnato di petrolio, ravvolto in un manifesto anarchico, nonchè una copia del giornale del 1 maggio.

Manifesti clandestini — Scarcerazioni — Cipriani e Duria.

Ieri si distribuirono dei manifesti clandestini invitanti *gli operai a riunirsi* il 5 maggio a Santa Croce.

Il sarto Cicognani ed altri arrestati perchè si trovavano nella stessa casa dove era Cipriani furono scarcerati subito.

Cipriani e il carabiniere Duria di Udine, migliorano.

Pugnali avvelenati e revolvers.

Molti pugnali vennero sequestrati. Essi si trovarono avvelenati.

Prima di recarsi al Comizio, — a quanto risulta — sarebbero stati distribuiti tra gli anarchici 200 *revolvers* e 400 pugnali avvelenati.

La calma a Roma.

La calma è continuata in tutta la giornata di ieri.

Le passeggiate erano affollate di gente a piedi e nelle carrozze. La musica ha suonato in piazza Colonna. Il Re e la Regina passando in carrozza, la musica intuonò l'inno reale che destò molti applausi diretti alle LL. MM.

Furono praticate molte perquisizioni nelle abitazioni degli arrestati il primo maggio. Se ne ignorano i risultati.

ALL' ESTERO

A Parigi, 1. — Una quindicina di individui che facevano una dimostrazione davanti al commissariato di polizia si rifuggiarono in un osteria e spararono pure sevolverate che ferirono gravemente due gendarmi e due agenti. Si fecero alcuni arresti. La fisonomia di Parigi è sempre calma, nessuna apparenza di dimostrazione.

Parigi, 2. — Si fecero una ventina d'arresti nella scorsa notte in piazza della Repubblica ed in piazza della Concordia. Le riunioni di iersera riuscirono pochissimo numerose e senza alcun disordine. Le ultime notizie constatano che la calma si è mantenuta nella maggior parte delle città di Provincia.

Lione, 1. — I dimostranti, volendosi recare alla tomba dei combattenti nel 1831 - 34, furono dispersi dalle cariche della cavalleria. La folla fischiò i soldati, e lanciò pietre. Un corazziere fu leggermente ferito. Nuove cariche si fecero dipoi in vari punti della città.

Avesnes, 1. — Gli operai di Fourmiéres, cercarono di liberare i prigionieri arrestati durante la giornata; ferirono due soldati. La truppa fece fuoco *uccidendo tre assalitori e ferendone tre.*

Bruxelles, 1 Alle ore 8 la dimostrazione si rinnovò non senza forte difficoltà, la folla essendo assai compatta.

I domostranti erano circa 10,000.

La dimostrazione percorse tutto l'itinerario senza incidenti.

Liegi 3. — Lo stato d'assedio fu proclamato nella *maggior* parte dei villaggi industriali circondanti Liegi. I fili telefonici furono rotti.

Ad Horloz, quantunque la gendarmeria facesse evacuare i locali degli operai per impedire l'annunciato *meeting* questo si tenne nell'osteria. Avvennero nuove zuffe. Parecchi feriti. Una compagnia di fanteria occupa le vicinanze della miniera di carbone di Saint Nicolas. Diversi punti sono militarmente occupati.

Charleville, 1. — 700 operai traversanti la città, furono dispersi dalla gendarmeria. Clement, fu arrestato. Un'operaio fu ferito leggermente da una baionettata.

A Liegi, 1. — Nell'acciaieria soltanto metà del personale lavora.

A Praga, 1. — L'affluenza degli operai socialisti al *meeting* internazionale, fu meno considerevole dello scorso anno. L'ordine fu mantenuto dagli stessi operai.

A Lalouvrière, 1. — L'astensione del lavoro è generale in tutto il bacino del centro quasi completa.

A Mons, 1. — L'astensione del lavoro è generale nelle miniere carbonifere.

A Liegi, 1. — Una dimostrazione di novemila persone di qui e dei comuni circonvicini percorre la città con molte musiche e bandiere rosse. La calma è completa.

Berna 1 — Calma completa ovunque.

Vienna 2. Dispacci dalle provincie constatano che il 1° maggio passò calmo in tutta l'Austria.

Madrid, 1. — I *meetings* degli operai furono moderatissimi. Tranquillità assoluta.

Berlino 2 Iersera vi fu un grande meeting socialista. Liebnecht rilevò l'importanza della festa del I° maggio. Fu approvata una rivoluzione relativa alla riduzione della giornata di lavoro, e per la protezione degli operai secondo la decisione del congresso di Parigi. Si decise di consacrare la terza parte del salario del I° maggio al fondo per l'agitazione socialista.

A Berlino, 1. — Gli operai lavorano regolarmente in quasi tutti gli opifici. Le notizie della provincia constano pure che ovunque gli operai si sono recati al lavoro.

Londra 3. Oggi vi fu a Hydepark una dimostrazione operaia indetta dalle *Unions* in favore della dimostrazione della giornata di lavoro, a cui presero parte 60,000 operai. Molti oratori parlarono e dissero che la questione delle ore di lavoro interessa tutti gli operai del mondo.

Venne fatta contemporaneamente in un altro punto della città, un'altra dimostrazione distinta dai socialisti, fra cui predominava l'elemento rivoluzionario.

Vi erano molte bandiere rosse, alcune colla scritta di *Abbasso lo Czar*, e altre con inscrizioni rivoluzionarie. Si conservò però perfetto ordine.

Gli operai delle fabbriche e delle acciaiere di Seraing decisero lo sciopero generale immediatamente. Gli operai minatori sono furenti contro il Consiglio generale del partito operaio, causa dell'aggiornamento successivo dello sciopero generale.

New Yory 2. Numerose associazioni operaie festeggiarono ieri il I. maggio con delle escursioni in campagna. Si tennero *meetings* senza incidenti.

ALL' ESTERO

L'elezione di Bismarck eletto.

Geestemunde 2. — Risultato definitivo del ballottaggio. Bismarck ebbe 10544 voti Schemaleer voti 5486.

Un monumento a Moltke, in Berlino.

A perenne ricordo dell'illustre stratega tedesco, l'imperatore, ordinò che gli si innalzasse un monumento colle oblazioni dell'esercito tedesco.

Il luogo scelto e desiderato dall'imperatore per questo monumento, sarebbe il Viale dei Tigli, *Unter den Linden*, a Berlino.

Nizza, a Garibaldi.

L'inaugurazione del monumento a Garibaldi a Nizza, è stata fissata per il 7 maggio.

Il *Pensiero* di Nizza poi scrive:

« Il Sindaco ha annunciato alla Commissione che in data del 16 marzo scorso ha inviato al Prefetto una lettera per invitare i membri del Governo a venire a presiedere questa solennità. Sino ad ora nessuna risposta gli è stata fatta, ma spera che il governo aderirà al voto del municipio e della popolazione. »

DALLA PROVINCIA

Incendio. Nel fenile di Leonardo Merlino e Luigi Zampa da Pagnacco, sviluppavasi un incendio arrecando un danno complessivo di lire 1500. Si ritiene casuale.

Furto di legna. Lucia Moro e Giovanna Ortis furono sorprese dalle guardie forestali a tagliare ed asportare legna dal bosco del Comune di Paluzza, fu loro sequestrata la refurtiva e furono denunciate pel provvedimento di legge.

Furto qualificato. In Remanzacco fu arrestato il contadino Antonio Berton del luogo, imputato di furto qualificato a danno di Luigi Cos, Giuseppe Cos ed Angelo Bertaletti.

Furto in chiesa. Di notte, mediante rottura della cassetta delle elemosine posta all'esterno della chiesa parrocchiale di Sabbionera (Latisana) involarono lire 15 circa a danno di quella Fabbriceria.

Furto ingente. In Tricesimo pure di notte, mediante scalata di muro, entrarono per la finestra aperta nella camera da letto di Maria Tonero, assente e rubarono un baule contenente abiti da donna, biancheria, varie cambiali per lire 200, una spilla ed un cordone d'oro del complessivo valore di lire 429. Venne sequestrata parte della refurtiva rinvenuta in aperta campagna e si procedette all'arresto dell'indiziato Giuseppe Plos.

CRONACA CITTADINA

I nostri deputati. Sulla proposta dell'on. Mariotti presentata alla seduta di sabato 2 corr. della Camera, per la convalidazione delle elezioni del I° Collegio di Siracusa (Di Rudinì, Reale, Bordonali) votarono no, e cioè per l'annullamento della elezione: Marinelli, Monti, Doda.

Votarono sì, e quindi contro l'annullamento, Cavalletto, Chiaradia, de Puppi, Marchiori.

Erano assenti gli on. Solimbergo e Marzin.

Crisi a Palazzo. Nella Seduta di sabato decorso dell'on. Giunta municipale dopo procurata una piena soddisfazione al consigliere comunale avv. Umberto Caratti pel noto incidente coll'ingegnere capo comunale, l'on. Sindaco cav. Elio Morpurgo rassegnava nelle mani della Giunta le proprie dimissioni da capo dell'attuale amministrazione del nostro comune.

A queste dimissioni seduta stante sarebbero seguite quelle dell'assessore ing. Canciani e prof. Pirona e quindi di tutti gli altri membri della Giunta.

Chi abbia tenuto dietro al modo col quale il Consiglio comunale accolse, specie da ultimo, talune proposte della Giunta municipale, troverà tosto la ragione dell'attuale crisi.

Dalle stesse votazioni poi, che seguirono in Consiglio, ognuno ha potuto vedere come nella Giunta municipale mancasse quell'affiatamento, o meglio quell'accordo di vedute che è indispensabile, affinchè una amministrazione possa procedere regolarmente in base ad un determinato programma e quindi contare sopra una maggioranza che sostenga le vedute stesse. Nè merita dimenticato il fatto, che qualche proposta veniva presentata al Consiglio senza che l'assessore avente il relativo referato, avesse compiuto i necessari studi preliminari in argomento, talchè la discussione in Consiglio non poteva riuscire esauriente e perciò la necessità di dover ritirare l'oggetto senza alcuna deliberazione.

Il fatto quindi della crisi in sè, non ci ha sorpreso, mentre dichiariamo tosto, che ci aspettavamo veder presentate prima le dimissioni di quegli assessori più direttamente colpiti dai voti e dalle discussioni del Consiglio e non mai che l'on. Sindaco fosse a darne l'esempio. Giunte però le cose a questo punto, era logico che anche gli altri assessori avessero a seguire i primi dimissionarî per lasciar così ampio modo al Consiglio di costituire una amministrazione più omogenea e tale che in tutti i suoi componenti sia all'altezza dei vitali interessi che è chiamata a tutelare.

Quanto a chi sarà chiamato a reggere le sorti della nuova amministrazione crediamo di non andar errati nello affermare che il Consiglio sarà per dimostrare un'altra volta la sua fiducia nel sindaco cessante. Nel cav. Elio Morpurgo giovane intelligente ed appassionato della cosa pubblica, del decoro, ed interesse della nostra città, se anche non ascritto alla nostra parte politica, dobbiamo riconoscere che può ancora rendere segnalati servigi a capo di una amministrazione, la quale abbia per programma il completo ordinamento economico finanziario del Comune.

Ed accanto al cav. Morpurgo, vedremo molto volentieri richiamati taluni assessori vecchi e nuovi, che sono da tutti ritenuti uomini competenti per dirigere i vari servizi del Comune.

Mercoledì 6 corrente, al tocco, il Consiglio è convocato per udire la comunicazione delle dimissioni e per procedere alle nuove nomine.

Società Operaia generale. Ieri l'assemblea di prima convocazione andò deserta per mancanza del numero legale dei soci.

Verrà riconvocata per domenica 10 corr.

Società comica friulana. Giovedì venturo, la Società comica friulana darà l'annunciata recita devolvendo metà dell'introito netto a vantaggio dei danneggiati dallo scoppio della polveriera in Roma.

Si darà *Un fi è poc e doi son masse* brillantissima commedia in 3 atti del concittadino signor Francesco avv. Leitenburg.

Chiuderà il trattenimento uno scherzo comico di particolar impegno del socio Policarpo Di Bert.

Teatro Minerva. Anche le ultime rappresentazioni del circo Italo-Egiziano diretto dai fratelli Amato furono coronate da lieto successo. Specialmente alla rappresentazione diurna di jeri accorse un pubblico numeroso.

* * *

La compagnia è partita per Lubiana dove darà un corso regolare di rappresentazioni.

Indecenze. Ieri verso le quattro del pomeriggio chi passava, e non erano pochi i passanti anche del sesso gentile, per il viale che conduce a Vat, doveva essere spettatore di una vera indecenza.

Una turba di ragazzi, abbastanza grandicelli, nuotavano nella roggia laterale in perfetto costume adamitico, divertendosi a far mostra di sè stessi anche fuori dell'acqua.

Sappiamo che in quella località è proibito il nuoto in qualsiasi modo; segnaliamo dunque la cosa a chi tocca di far rispettare i regolamenti di polizia urbana.

Il solito Bambin. Da un vigile urbano venne ieri arrestato Antonio Orsani di Udine detto Bambid per molestia e ripugnante ubbriachezza.

Furto ed arresto. Dalle guardie di città venne ieri arrestato Valentino Saccomani, pregiudicato, per due distinti furti commessi a danno di due operai della ferriera della somma cioè di lire 24,20 a danno di Angelo Dreassi, e di lire 16,60 a danno di Giuseppe Padovani, involati nel mentre costoro erano intenti al lavoro.

Altro furto ed altro arresto. Ieri il droghiere Carlo Cosmi, abitante in Via Poscolle, accorgevasi dell'ammanco della chiave del proprio magazzino, per cui portatosi colà, trovò la chiave nella toppa ed aperta la porta del magazzino.

Entratovi vide un individuo che manometteva dell'olio. Chiusa allora la porta andò in cerca degli agenti della pubblica forza, ma approfittando il ladro di tale circostanza, abbassando i fermagli superiori ed inferiori, riusciva ad aprire e svignarsela. Dietro però gli indizi avuti, i reali carabinieri arrestavano il di lui facchino Giuseppe Fabris, che si rese confesso.

Ufficio dello stato civile.

Bollettino settimanale dal 26 aprile al 2 maggio 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 12
» morti » — » —
» esposti » — » 1
Totale N. 23

Morti a domicilio.

Luigi Visocvig fu Mattia, d'anni 68 pensionato — Cesare Vecchiato di Giovanni, di mesi 7 — Augusto Dalan di Gio Batta, di mesi 8 — Giuseppe Coiz di Pietro, d'anni 2 — Diomira Casagrande di Luigi, d'anni 7 scolara — Vittorio Mauro di Carlo, d'anni 2 — Rosa Mauro di Ferdinando, di anni 5 — Angela Modotti di Giovanni, di anni 5 — Amalia Tami fu Nicolò, di anni 68 agiata — Paolo Giannichedda fu Giovanni, d'anni 57 scrivano militare — Domenico Visintini di Giuseppe, d'anni 3 e mesi 4 — Santa Missini Cometti fu Francesco, d'anni 54 Modista, — Emilio Canelotto di Antonio, d'anni 6 e mesi 3 — Giuseppina Menegon di anni 1 —

Morti nell'Ospitale civile.

Luigi Perini fu Giovanni, d'anni 42 bandaio — Biagio Mohagon fu Mattia, d'anni 41 agricoltore — Lucia Bertossi di Giacomo d'anni 29 contadina — Maria Della Grazia Tomaselli fu Sebastiano d'anni 71 contadina — Antonio D'Odorico fu Giuseppe, d'anni 86 agricoltore — Antonio Palesi di mesi 1 —

Totale N. 20

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Francesco Mossutti, facchino, Teresa Piccoli, casalinga — Angelo Franzolini, agricoltore, con Maria Teresa Padovano contadina; Giuseppe Traunero, tappezziere, con Rosa Rosso serva — Giovanni Barbetti, muratore, con Matilde Persello casalinga — Giacomo Marini, sarto, con Maria Anna — Micoli cameriera, Luigi Mini, carrettiere con Agnese Malusa, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Angelo Buri oste, con Rosa Luigia Tonero, casalinga — Luigi Cossutti, impiegato, con Elisabetta Rizzani, sarta — Alessandro Aicatta impiegato, con Maria Penello, civile.

Per chi vuole purgarsi il sangue. — Quell'originale del mio omonimo di Gubbio, anche quest'anno pubblica che è l'unico erede della fabbricazione del liquore. Siccome con questa dichiarazione fa venire dubbi di superiorità ed anche eguaglianza sul mio — Sciroppo di Pariglina composto — pongo in guardia chi ne deve far uso, di non farsi abbindolare dal nome consimile, nè dal prezzo delle bottiglie portato uguale al mio per meglio confondere. Il mio Sciroppo non ha nulla che vedere con il Liquore; anzi è talmente diverso che è basato esclusivamente sulla parte attiva di vegetali, nella dose per ogni bottiglia di un quinto estratto Salsapariglia e due quinti di vari succhi vegetali preparati con metodo speciale e non sullo joduro di potassio ed altri minerali a forti dose, come sono il maggior numero degli antichi e moderni depurativi che impoveriscono il sangue dei globuli rossi, e che per risultato producono altri mali. Però la mia Pariglina non nuoce all'organismo e la sua efficacia sulle malattie dipendenti da erpete, reumatismo e sifilide è talmente indiscutibile, che fu premiata 12 volte dai governi ed esposizioni mondiali, cosa che nessun altro depurativo può vantare per quanto sia stato ereditato. Si esiga sulla bottiglia il nome di G. Mazzolini, Roma, per non rimanere delusi, e che siano avvolte in carta gialla filogranata con la marca di fabbrica depositata. *G. Mazzolini.*

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BÖTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 5 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 4
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	750,1	747.7	757,5	417,2
Umido relat.	56	54	60	51
Stato di cielo	q.seren	misto	q.coper	q.seren
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	—	2	2	2
Term. centigr.	21.	25.3	19.6	24.4

Temperatura (massima 27.8 (minima 16.8

Temperatura minima all'aperto 15.3

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 3 maggio 1891:

Tempo probabile:

Probabilità, venti deboli vari, cielo vario con qualche temporale.

Il mercato della seta

Milano, 2 maggio 1891. — Anche durante il periodo di questa settimana gli affari furono poco numerosi.

Possiamo però constatare il fermo contegno da parte dei detentori, che non furono tanto disposti a far concessioni per offerte avute dalle fabbriche.

Gli articoli sempre preferiti furono gli Organzini fini 16|18, 17|19 e 18|20, per i quali si praticarono per qualità belle e buone correnti, da lire 50 50 a 52 secondo i titoli.

Per greggie sublimi e buone correnti 8|10, 9|10, a 44 a 45 secondo il merito e l'incannaggio.

Pochissime domande per greggie per l'esportazione, tenute per questi a prezzi piuttosto fermi.

Sempre sostenuti i bozzoli ai prezzi già ultimamente citati salvo pochi affari isolati nelle qualità Levantine, all'intorno di franchi 10 40, rendita 4 per 1. Così il *Sole.*

Estrazioni del Regio Lotto avvenute il 2 maggio 1891.

Venezia	71	42	18	65	43
Bari	84	5	56	85	65
Firenze	60	74	15	5	46
Milano	87	66	24	28	50
Napoli	41	4	69	82	83
Palermo	13	46	24	90	54
Roma	6	3	76	7	70
Torino	5	82	90	76	28

IN GIRO PEL MONDO

La morte della monaca di Cracovia

È morta a Cracovia nell'ospedale la celebre monaca Barbara Ubryk il cui caso a suo tempo destò tanta senzazione. È noto che nel 1868 l'infelice fu trovata rinchiusa in una cella dove era da 21 anno.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.15 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.56 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.56 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.45 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.49 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.56 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.00 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a. S. F.	8.15 a.
P. G. 11.30 a.	1.— p.	1.— a. S. F.	12.40 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	11.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 7.— p.	8.48 p.	5.50 p. S. F.	7.35 p.

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine. Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parig e Roma.